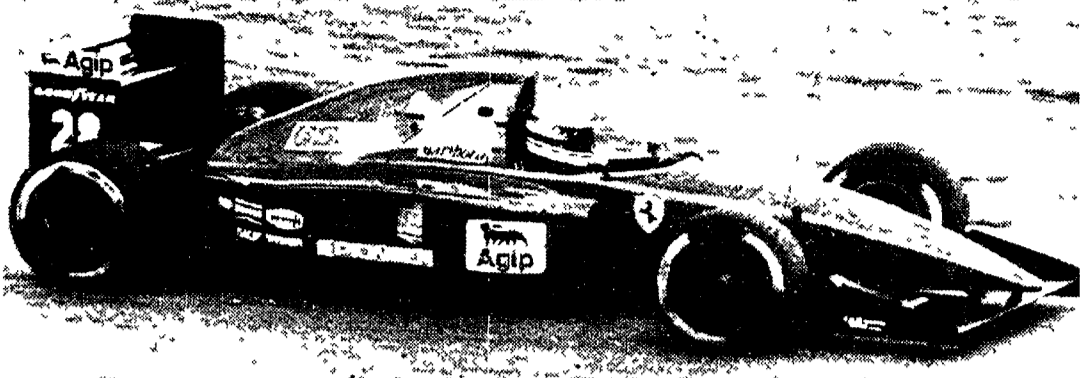


Formula Uno o Formula delusione?



La Ferrari F92 A ha deluso nella prima gara della stagione. Sotto Alesi appiedato dopo il «tradimento» del motore

Il doppio ritiro delle auto italiane nel primo Gp per un difetto nell'impianto di lubrificazione: allarme per errore di progettazione. L'ingegnere Lombardi ordina una serie di prove a Imola ma Alesi resta ottimista

Ferrari al soccorso Aci

Il primo Gran premio della stagione di Formula 1 non ha detto granché di nuovo. La Ferrari rincorre sempre Williams-Renault e McLaren-Honda. Ma la vera doccia fredda arriva dal doppio ritiro delle «rose», unito al naufragio delle Dallara che adottano il 12 cilindri di Maranello. Sotto accusa, stavolta, il sistema di raffreddamento e lubrificazione. Al punto che, per rimediare, in settimana si prova ad Imola.

LODOVICO BASALU

■ Cambiare gli uomini che erano alla guida del Cavallino rampante o collocarli in modo più definito nei rispettivi ruoli è stato da subito il primo imperativo di Luca di Montezemolo. Ma il presidente della Ferrari domenica non ha passato certo una felice giornata. Il tanto atteso debutto della F92A ha riportato alla mente i giorni più bui di Maranello. Una certa competitività delle «rose» è emersa con quei giri di Alesi dietro alla McLaren-Honda di Senna che, pur se «vecchia», è sempre una macchina super, ma sono stati evidenti anche incredibili errori di progettazione. «L'olio era come centrifugato» ha spiegato subito dopo la gara il responsabile tecnico ingegner Lombardi. «In tal modo non riusciva ad arrivare a lubrificare tutto il motore. Non c'eravamo accorti di questo durante i test che abbiamo potuto effettuare con la F92A». Dimette la tanto decantata affidabilità, l'unica virtù di cui non si era fatto mistero a Maranello, è di colpo

svanita sotto il sole sudaficano. «Però la macchina mi ha sorpreso», ha dichiarato a freddo Alesi. «In fin dei conti ero dietro a Senna e miglioravo di giro in giro. È questo che mi dà fiducia per il futuro». «In settimana scenderemo in forze a Imola», ha dichiarato Lombardi, «proprio per risolvere questo problema emerso nel sistema di lubrificazione». L'impressione comunque, è che per certi versi si ripropongono i problemi del passato. D'accordo sulla gestione degli uomini sul loro comportamento oltre al controllo che Montezemolo cerca di esercitare su tutti loro, (anche se Lauda non ha nemmeno assistito al Gran Premio), ma il gap tecnico nei confronti dei motori Renault e Honda resta. Proprio per fronteggiare la dura realtà dei costruttori scesi in forza in Formula Uno fu allontanato nel 1984 Mauro Forghieri, accusato di voler progettare tutto da solo dal motore al telaio dalle sospensioni

all'aerodinamica. Il nuovo corso però non ha fatto miracoli. Gli unici veri anni durante i quali sarebbe potuto riuscire il colpo sono stati il 1985 e il 1990. Albozero nel primo Prost con Prost e Mansell si farà i dispetti, hanno complicato tutto. Di fortuna si può parlare solo nel 1982. Con una macchina palesemente superiore alla concorrenza il titolo andò incredibilmente alla Williams di Keke Rosberg. Ma gli incidenti sia quello mortale di Villeneuve in Belgio che quello che massacrò le gambe di Pironi in Germania non tenevano tra le caratteristiche tecniche di una moderna monoposto.

Tornando ad oggi ovvero all'ultimo Gran Premio del Sudafrika, non è che le notizie siano incoraggianti sul fronte italiano in generale. Le due Dallara con motore Ferrari non sono giunte al traguardo. Le Minardi-Lamborghini idem. Ma soprattutto le macchine che hanno dominato il Gran Premio sono in pratica quelle della passata stagione. Anche se la nuova e si dice futuristica McLaren, scenderà proprio oggi in pista a Silverstone con Senna per cercare di raggiungere il primato sulla incredibile Williams di Nigel Mansell.

Table with 4 columns: Year, Pilot, Total retirements, Total points. Lists drivers from 1982 to 1991.



Moss ferito in un incidente

■ HOBART (Australia). L'ex pilota britannico di formula uno Stirling Moss, 62 anni è stato ricoverato in seguito a un incidente stradale avvenuto nel sud-ovest della Tasmania dove partecipava al rally Targa di 2000 km. Moss, riacquisto in giornata, ha subito un leggero stato



Stefano Pescosolido, 20 anni, attualmente numero 2 italiano

Tennis. Pescosolido vince un torneo Atp. Giorni d'oro per l'Italia che aspetta la Davis

Il ciociaro trova l'America

Dotato, ma troppo buono, troppo generoso. L'avventura di Stefano Pescosolido nel gran mondo del tennis sembrava minacciata dal suo stesso carattere. Invece, l'esplosione è arrivata improvvisa, con la prima vittoria nel circuito, domenica, a Scottsdale, Usa, contro l'ex numero 4 del mondo Brad Gilbert (6-0, 1-6, 6-4). È il terzo successo italiano dal inizio dell'anno. Un avvenimento da record.

DANIELE AZZOLINI

■ Con una semifinale in California ed una vittoria in Arizona in pochi mesi è probabile che Stefano Pescosolido, 20 anni, tennisista, sia più conosciuto ormai negli Stati Uniti che non in Italia. A scanso di equivoci il «Media Guide» del tennis, una sorta di «Chi è Chi» annuale del gioco con la racchetta avverte che l'attuale numero due italiano nella classifica mondiale si scrive, è vero, Pescosolido, ma in realtà si pronuncia Pes-Ko-So-lee-doh, e che questa specie di nipote moderno di Tut-An-Khamon è

alto 6 piedi per un peso 180 libbre (185 per 82) è nato a Sora (che poi sarebbe Arce a due passi da Sora e a tre da Frosinone) e abita a Roma. Bene. Ieri Stefano Pes-Ko-So-lee-doh ha vinto il suo primo torneo nel grande circuito del tennis e come si conviene a chi ha intenzioni serie ha scelto la platea migliore. Scottsdale Stati Uniti è un avversario dal passato illustre. Brad Gilbert, ex numero 4 e oggi numero 25 del mondo.

La prima volta di Stefano Pescosolido conosciute con la terza volta in tre mesi dei tennisisti italiani. Non era mai successo, neanche quando Panatta e Barazzutti facevano a gara. Il dato ha dunque una valenza che va oltre il puro significato statistico. In un tennis alternativamente svedese, cecoslovacco e americano o tedesco non eravamo davvero abituati ad una così tumbugliante iniziativa dei giocatori italiani. Prima Pistoletti vincitore a gennaio di un torneo challenger a Giacarta sulla terra rossa poi Camporese a Milano dopo il quarto turno agli Australian Open e una Davis giocata a spron battuto. Domenica infine Stefano Pescosolido 6-0, 1-6, 6-4 a Gilbert dopo aver superato Mandorli, Caratti e Chesnokov. È il segno di uno sport che sembra aver trovato finalmente il passo giusto di ragazzi giunti a maturazione senza frettini ma anche senza insopportabili pignone di tecnici che fra critiche giustificate o meno tanto male non hanno lavorato. È anche il segno di una stagione particolare. Visto

che c'è una Davis di mezzo. Con il concorso di Camporese e Pescosolido, Caratti (nei quarti a Scottsdale) e Furlan, di Pozzi (quarti a Milano) e Nargiso e di un Canè che accetta con pazienza di rinunciare dalle qualificazioni. Adriano Panatta ha oggi gli stessi problemi di abbondanza del Milan. L'esplosione dei tennisisti nasconde sempre qualcosa di misterioso. Perché avviene? Chi accende la miccia? Ognuno ha la sua storia e quella di Stefano Pescosolido finora è stata molto simile all'avventura di Alice nel Paese delle Meraviglie. Carmo educato. In troppo buono in un mondo di assennati e ragazzi con tre centimetri di pelliccia sullo stomaco. Ma dotato. Un diritto sicuro e potente anomalo finché si vuole con il braccio a far leva sul gomito quasi fosse un cardano ma sempre centrato sulla palla. «Anzi», dice Panatta «il più centrato di tutti». Pronto a esplodere dunque ma quando? E come? Invece tutto è accaduto molto presto. Una piccola delusione per l'esclusione dalla Davis (giusta, visto che gli altri avevano risultati migliori) una gran paura di averla combinata grossa, quando è riuscito a spaccare un sopracciglio ad una spettatrice, dando un calcio alla racchetta dopo un punto sbagliato (è accaduto a Sydney, in gennaio), le piccole incomprensioni con il coach Tommo Zugarelli, che lo ha seguito per mesi, hanno preparato la strada Stefano Pescosolido, tennisista di buona famiglia (i genitori hanno un negozio di articoli sportivi ad Arce) ha fatto le prove generali a Milano, poi è partito tutto solo (senza Zugarelli) per l'America con una gran voglia di riscuotere dentro e di credere in se stesso. E ha fatto centro. La sua candidatura per la Davis, ora si è fatta davvero pesante, ha sottolineato Adriano Panatta. Intanto è salito sulla 42ª poltrona della classifica mondiale dopo essere approdato al numero 69 alla fine dello scorso anno.

Aletica. Euroindoor, troppi assenti: 5 le medaglie azzurre

Corsa in salotto senza big. Allo sprint vince solo la noia

MARCO VENTIMIGLIA

■ GENOVA. Cason Bubka. Prima volta Morceli. L'anno scorso si era ripartito da Siviglia al termine dei Mondiali al coperto, con delle eccellenti immagini di atletica stampate nella mente. Ben diversa la sensazione al coniato da Genova, sede in un lungo e spesso noioso fine settimana della 22ª edizione degli Euroindoor. Una manifestazione que la figura partita con molte ambizioni e sciolta rapidamente sotto il precoce sole primaverile che ha illuminato il Palafiera durante la tre giorni di competizioni. I due fattori che più hanno pesato sulla scorsa riuscita sono stati il forfait dei protagonisti continentali più attesi (Bubka, Drechsler, Jackson, Christie) tanto per citarne qualcuno) e un programma agonistico assurdammente dilatato. Trope gare, alcune delle

quali decisamente superflue. Dentro un Palazzetto le prove multiple e il lancio del peso sortiscono effetti soppontoni. Poi, per quanto riguarda la marcia indoor siamo del parere che andrebbe prontamente abolita tanto è in contrasto con la corretta esecuzione del gesto tecnico. Insomma la Federazione europea farà bene a ripensare globalmente al senso di questo appuntamento. Agli atleti di vertice ormai interessa ben poco aggiungere nei loro palmares agonistici una medaglia conquistata negli Euroindoor. A questo punto al di là degli incentivi che possono porre le singole Federazioni nazionali un possibile rimedio potrebbe essere l'istituzione di premi in denaro già esistenti nel circuito laaf dei meeting estivi. Considerare ancora l'atletica internazionale come una pratica di letantistica e pura ipocrisia. Perché allora non aggiungere un po' di sa-

le alle competizioni ufficiali al coperto, restituendo fra l'altro all'attività indoor il suo originario carattere di kermesse? Due parole sulle faccende di casa nostra. Gli azzurri tornano a casa con due vittorie (De Benedictis e Di Napoli) e un bottino complessivo di cinque medaglie. Ordinaria amministrazione considerata la diffusa latitanza dei più accreditati campioni stranieri. Sui spalti si è vista ben poca gente e del resto la promozione locale dell'avvenimento è stata quasi inesistente. Presenti al gran completo invece dirigenti tecnici e altri identificati personaggi che ruotano attorno alla Federazione. Nell'aria con l'avvicinarsi delle elezioni di fine anno si è udito chiaramente il tam tam dei tamburi di guerra. Lotte di potere, beninteso, perché di idee per rilanciare l'attività non esiste neanche l'ombra.

Sci. Accola festeggia la Coppa, l'italiano rinuncia alle gare Usa

Tomba torna in famiglia dopo il harakiri giapponese

BRUNO BIONDI

■ MORIOKA. Alberto Tomba, 101° con un deludente 15° posto la «spina» del SuperG in Giappone non partirà per l'America a preferenza di tornare in Italia in attesa di chiudere in bellezza a Crans Montana in Svizzera. Fra qualche settimana a Morioka dopo che si è chiusa la «pratic» di Coppa del mondo a la voce dello svizzero Paul Accola il Circo biondo smonta le tende per trasferirsi appunto negli Usa. Intanto, mentre Accola festeggia la sua prima Coppa con i concorrenti tecnici lasciano il Giappone preoccupati per il grande appuntamento della prossima stagione, i campionati mondiali 1993 che si terranno proprio a Morioka.

La preoccupazione è rivolta, però, colmente alle mutvoli condizioni atmosferiche della zona in i anche nei confronti delle gravi carenze organizzative riscontrate nello scorso week-end. La libera prevista per sabato è stata annullata a causa della nebbia dopo che nei giorni precedenti forti raffiche di vento avevano costretto gli organizzatori a fare sostenere gli allenamenti su distanze ridotte. Il Superparagone di domenica si è infatti disputato in condizioni difficili per le variazioni continue dello stato nevoso. Un anno fa erano stati annullati una discesa e un SuperG di Coppa del mondo femminile per le «tutte ragioni alternative» continue di vento pioggia nebbia e sole. «Non so se conviene disputare qui in Giappone i prossimi campionati del mondo», ha sostenuto Loastino Günther Mader dopo essere stato squalificato per avere saltato una porta nel SuperG di domenica. «Ho l'impressione che qui il tempo è un po' più stabile in febbraio, periodo nel quale si disputano i mondiali 1993», ha detto Yushiro Yagi, responsabile della Federazione giapponese di sci, nel tentativo di rasserenare atleti e tecnici. Difficile però che sia riuscito nell'intento.

Ed ora appuntamento a fine settimana in Canada a Panorama, una libera e un supergigante. Quindi la settimana successiva week-end ad Aspen, negli Usa, con identico programma. Il gran finale è fissato col gigante del 20 marzo e lo slalom del 22 a Crans Montana, nella Svizzera di Accola. Infine la svizzera Vreni Schneider ha vinto la Coppa del mondo di slalom essendosi piazzata quinta nello slalom di Sundsvall (vittoria della statunitense Julie Parisien) in Svezia conquistando così i punti che le hanno permesso di chiudere il conto in classifica con la svedese Wiberg (1151 punti contro

445).

Obituary notices for Nicola Antonella Roberta Stefania Piero, Giuliana Agrillo, Cesare Calvani, Cav. Domenico Siano, Sandro Valentini, Ruggero Spesso, Albino Bruno, Pietro, and others.

PDS AREA ENTI LOCALI E REGIONI. Direzione Nazionale. martedì 3 marzo, ore 11.30 presso Anci (gc) via dei Prefetti 46, Roma. Luciano Guerzoni - Umberto Ranieri. Idee e proposte del PDS per la riforma dell'Ance e delle autonomie locali.

Gruppi parlamentari comunisti-Pds. I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute pomeridiane e notturne di domani 4 marzo e al' sedute antimeridiane e pomeridiane di giovedì 5 marzo.

CITTÀ DI RIONERO IN VALTURA. Provincia di Potenza. ESTRATTO DELL'AVVISO DI GARA (Art. 7, comma 1°, legge 17 febbraio 1987 n. 80). Il comune di Rionero in Valtura, in provincia di Potenza, concede in via A di Savoia - Tel. 0972/729111 - Fax 0972/729229, deve indire gara di appalto concorso per l'affidamento dei lavori di costruzione di una Caserma in uso dei Carabinieri secondo le modalità disposte dall'art. 4 del R.D. 18/1/1923, n. 2440 e degli artt. 40 e 91 del 23/5/1924, n. 827. L'importo massimo di progetto è fissato in L. 800 milioni e verrà finanziato ai sensi della legge 14/5/1981, n. 219.

SABATO 14 MARZO CON L'Unità. Storia dell'Oggi. Fascicolo n. 34 ALGERIA. Giornale + fascicolo ALGERIA L. 1.500.